



***Prendere la croce
significa impegnarsi
per sconfiggere il
peccato che intralcia il
cammino verso Dio,
accogliere
quotidianamente la
volontà del Signore,
accrescere la fede
soprattutto dinanzi ai
problemi, alle
difficoltà, alla
sofferenza.***

*Piazza San Pietro
Domenica, 20 giugno 2010*

Cari fratelli e sorelle!

Questa mattina nella Basilica di San Pietro ho conferito l'ordine presbiterale a quattordici diaconi della Diocesi di Roma - per questo sono in ritardo per l'*Angelus*. Il sacramento dell'Ordine manifesta, da parte di Dio, la sua premurosa vicinanza agli uomini e, da parte di chi lo riceve, la piena disponibilità a diventare strumento di questa vicinanza, con un amore radicale a Cristo e alla Chiesa. Nel Vangelo dell'odierna domenica, il Signore domanda ai suoi Discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,20). A questo interrogativo l'apostolo Pietro risponde prontamente: «Tu sei il Cristo di Dio, il Messia di Dio» (cfr *libid.*), superando,

così, tutte le opinioni terrene che ritenevano Gesù uno dei profeti. Secondo sant' Ambrogio, con questa professione di fede, Pietro «ha abbracciato insieme tutte le cose, perché ha espresso la natura e il nome» del Messia (Exp. in Lucam VI, 93, CCL 14, 207). E Gesù, di fronte a questa professione di fede rinnova a Pietro e agli altri discepoli l'invito a seguirlo sulla strada impegnativa dell'amore fino alla Croce. Anche a noi, che possiamo conoscere il Signore mediante la fede nella sua Parola e nei Sacramenti, Gesù rivolge la proposta di seguirlo ogni giorno e anche a noi ricorda che per essere suoi discepoli è necessario appropriarci del potere della sua Croce, vertice dei nostri beni e corona della nostra speranza.

San Massimo il Confessore osserva che «il segno distintivo del potere del nostro Signore Gesù Cristo è la croce, che egli ha portato sulle spalle» (*Ambiguum* 32, PG 91, 1284 C). Infatti, «a tutti diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua"» (Lc 9,23). Prendere la croce significa impegnarsi per sconfiggere il peccato che intralcia il cammino verso Dio, accogliere quotidianamente la volontà del Signore, accrescere la fede soprattutto dinanzi ai problemi, alle difficoltà, alla sofferenza. La santa carmelitana Edith Stein ce lo ha testimoniato in un tempo di

persecuzione. Scriveva così dal Carmelo di Colonia nel 1938: «Oggi capisco ... che cosa voglia dire essere sposa del Signore nel segno della croce, benché per intero non lo si comprenderà mai, giacché è un mistero... Più si fa buio intorno a noi e più dobbiamo aprire il cuore alla luce che viene dall'alto». (*La scelta di Dio. Lettere (1917-1942)*, Roma 1973, 132-133). Anche nell'epoca attuale molti sono i cristiani nel mondo che, animati dall'amore per Dio, assumono ogni giorno la croce, sia quella delle prove quotidiane, sia quella procurata dalla barbarie umana, che talvolta richiede il coraggio dell'estremo sacrificio. Il Signore doni a ciascuno di noi di riporre sempre la nostra solida speranza in Lui, certi che, seguendolo portando la nostra croce, giungeremo con Lui alla luce della Risurrezione.

Affidiamo alla materna protezione della Vergine Maria i nuovi sacerdoti oggi ordinati che si aggiungono alla schiera di quanti il Signore ha chiamato per nome: siano sempre fedeli discepoli, coraggiosi annunciatori della Parola di Dio e amministratori dei suoi Doni di salvezza.